Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 43 SABATO 12 Febbraio 1916

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Le strade automobiliere

(*Nostra collaborazione*)

L'attuale sviluppo dell'automobilismo coi suoi importanti servizi nella guerra, dimostra anche quanta importanza abbia assunto il problema di un sistema stradale più confacente a questo genere di trasporti. Perciò, le strade automobiliere sono diventate un argomento di tutta attualità; ed ognuno vede, quali vantaggi ne avrebbe ritratto il nostro esercito se avesse potuto disporre di opportune strade automobiliere lungo il nostro confine.

Fin dalla comparsa dei primi automobili, una ventina d'anni fa, ebbi occasione di pubblicare la proposta di strade automobiliere, per la colonizzazione e penetrazione lineare attraverso i paesi inesplorati; e difatti, queste ebbero qualche applicazione nelle colonie — ma ora m'accorgo che esse tornerebbero pratiche anche in Italia, specialmente utilizzando le vecchie strade militari quasi ora abbandonate.

Oltre che di un problema tecnico si tratta di una questione d'interesse generale, che si collega collo sviluppo delle nostre regioni abbandonate per deficienza di un sistema stradale.

Figuriamoci per ipotesi, che un'ampia automobiliera attraversasse in tutta la sua lunghezza l'Italia lambendo le regioni disabitate: quale fattore economico sociale essa non diventerebbe?

Lascio ai tecnici competenti sviluppare le basi costruttive di simili strade, se cioè debbano essere lastricate in pietra, massicciata bituminosa, in cemento e blocchi monolitici, ecc. ecc.

E' certo che il nostro paese non manca di materiale adatto; debbo anzi dire, che l'idea delle automibiliere mi è sorta in una visita di una cava di felci fossili al monte Bolea sopra Vicenza, dove ebbi l'occasione di ammirare l'ammasso di blocchi basaltici perfettamente modellati e sciolti del monte Purga-Idea del resto, di cui ero prevenuto di 2 mila anni dai Romani, come ne fanno esempio le strade selciate con detto materiale che si rinvengono nel sotto suolo di Verona.

Con tanta varietà di materiale costruttivo che ci offre il nostro paese, queste strade automobiliere verrebbero a costare relativamente poco; certo saranno meno costose delle ferrovie, col vantaggio in più di una durata lusinghiera, di una minima manutenzione che verrebbe coperta dalle tasse di transito e pel governo col risparmio del personale d'esercizio e ralativo macchinario.

Tali strade daranno un nuovo impulso al ciclismo, all'automobilismo ed a nuovi sistemi di trasporto.

Potranno aver una pratica applicazione le vetture a pedali e manubri per compagnie sportive e di operai — si svilupperà il pattinaggio a rotelle, le vetture trainate da cani, gli ippocicli mossi da asinelli o cavallini montati nelle vetture stesse — più, non sarà esclusa la trazione elastica. Insomma, ogni genere di trasporto che garantisca l'omogeneità della selciatura e che sarebbe ottenuta dalla larga applicazione delle cerchiature pneumatiche elastiche, di legno, di cartone o tessuti compressi, cuojo ecc. ecc.

Non è dunque questo un problema urgente che merita essere discusso? Se il governo tracciasse una simile strada nelle nostre regioni da redimersi all'agricoltura, non sarebbe risolto il problema dell'emigrazione? Sarebbe questa la fascia di solidarietà fra le varie regioni d'Italia, cementale dalla piccola possidenza che è la zavorra d'equilibrio d'uno stato. Poichè, se fosse accolto questo criterio di una automobiliera governativa, lo stato dovrebbe riservarsi il diritto di espropriazione di alcune zone di terreno lungo il suo percorso, nelle località disabitate e bonificabili per essere frazionate in piccole possidenze. Alcune di queste zone dovrebbero essere destinate a pubbliche istituzioni, per istruzioni agricole, per piccole industrie, per cooperative di lavoro, e specialmente, per le colonie agricole a favore dei mutilati e colpiti dalla guerra, per orfani vedove ecc. ecc.

Gioverebbe allo sviluppo del progetto, l'utilizzazione delle vecchie strade militari quasi abbandonate; alcune delle quali poi, anche senza le citate mire umanitarie, sociali ed economiche, potrebbero essere trasformate in automobiliere, e con lieve pendio per difesa della nostra frontiera. E' anzi da deplorarsi che non vi ci abbia pensato prima d'oggi in riflesso al grande servizio automobilistico lungo il nostro confine.

Tanto per citare un esempio pratico, faccio presente la strada napoleonica cosidetta stradalta, che da Codroipo mette a Palmanova.

Questa strada, quasi abbandonata, potrebbe diventare un modello tipico di automobiliera, perchè nel suo percorso di circa 30 kilometri si mantiene costantemente a poca distanza di numerosi centri abitati. Il materiale di riatto trovasi quasi tutto sul posto e con brevi raccordi si allaccierebbe ad analoghe strade verso la fronte della guerra.

Ecco dunque, che anche spogliata l'idea di fantasie umanitarie, l'automobiliera si presenta come una urgenza di difesa militare, che può essere realizzata in brevissimo tempo e che servirebbe di modello alle future automobiliere.

S. Giorgio di Nogaro 10 Febbraio 1916.

Valentino Pagura.

Il nuovo regime fiscale sulle affissioni

Non è sfuggito certamente alla maggioranza del pubblico il fatto della scomparsa quasi totale della pubblicità murale e delle moltissime diffide apparse nei primi giorni del gennaio scorso, per intimare ai detentori di avvisi cartelli «reclame» ecc. l'immediato ritiro di quelli esposti al pubblico, determinandone così la quasi totale soppressione.

Tuttociò non è stato altro che effetto del Decreto luogotenenziale 21 novembre 1915 che stabilisce il nuovo regime fiscale per gli avvisi, il quale per essere troppo gravoso, rende quasi proibitivo l'uso della pubblicità murale, in modo che ne derivò una perturbazione economica per cui è lecito chiederci se il Governo nel cercare un gettito da quella importantissima forma della attività industriale che è la pubblicità, abbia ben ponderato e previsto le conseguenze che il suo provvedimento poteva avere.

Basta esaminare la tabella dell'allegato C del detto decreto 21 novembre 1915, N. 1643 per rilevare la enormità delle nuove tariffe.

Basti dire che la tassa di bollo dei manifesti in carta è addirittura quadruplicata.

Inoltre, le penali essendo dieci volte maggiori della tassa e venendo per esse creata una responsabilità solidale tra chi ordina l'affissione, chi la eseguisce ed il proprietario del muro o del terreno in cui viene fatta, nessuno vorrà più consentire che venga fatta l'affissione nella sua proprietà per evitare il pericolo delle gravi penalità a cui sarebbe esposto a sua insaputa per una dimenticanza od una svista dell'affissatore, o per lo meno richiederà un compenso molto forte per coprirsi dal rischio e quindi le spese dell'affissione diverranno sempre maggiori.

Anche gli avvisi che non hanno carattere commerciale come « Divieto di caccia », « Divieto di affissione », « Divieto di passaggio », ecc. e quelli che lo hanno molto relativo: come: « Si affitta » e simili, per il solo fatto di essere esposti al pubblico cadono sotto le sanzioni della nuova legge e così per fare una aggiunta o una variante ad un avviso già esposto, come: « Agente », « Rappresentante », oppure: « lo spettacolo è stato sospeso per indisposizione » ecc., si deve pagare per la aggiunta o variante una nuova tassa.

* *

All'affissione permanente poi, quella cioè fatta in genere su materia diversa dalla carta, come latta, specchi od altro, è riservato un trattamento più proibitivo ancora: oltre ad esserle applicata una tassa elevatissima e che vale solo per l'anno solare, si prescrivono formalità burocratiche, per cui le Ditte che di questa pubblicità facevano largo uso, hanno disdetti tutti i contratti di affissione, annullati gli ordini in corso e fatti sopprimere i cartelli esposti, perchè, a parte l'enormità della spesa, che per molte è insopportabile, riuscirebbe « materialmente impossibile il rintracciare le migliaia di cartelli distribuiti e provvedere alla relativa bollatura, sempre col pericolo di incorrere in qualche penalità per tante e tante combinazioni che non si possono prevedere.

Enti pubblici, specie i Comuni, che hanno municipalizzato il servizio delle affissioni, e privati come Federazioni di commercianti ed associazioni industriali hanno già protestato vivamente contro questa legge e se non si trattasse di un ente statale protesterebbero più vivamente ancora le Ferrovie dello Stato che rappresentano ormai la maggiore impresa di affissioni in Italia, e che per le disdette di contratti avute, vedranno tra qualche mese le pareti delle stazioni ritornare nude e squallide come nei tempi andati, quando cioè la pubblicità non le aveva ancora invase.

* *

Intanto le industrie grafiche e cioè molti stabilimenti tipografici e litografici che già versavano in condizioni difficilissime per gli enormi rincari delle materie prime: carta, latte, inchiostri, colori, vernici, ecc. e che dalla pubblicità ritraevano ormai quasi unicamente la loro ragione di essere hanno sentito tutto il peso derivato da questo stato di cose, perchè si sono visti improvvisamente mancare i loro consumatori.

E siccome alle industrie grafiche altre ne sono connesse come le cartiere, le fabbriche di latta, caratteri, macchinario, colori, vernici, ecc., anche su queste si ripercuoteranno gli effetti derivati dalla nuova legge, come si ripercuotono su tanti valenti artisti pittori che alla creazione del soggetto per la pubblicità avevano dedicato la loro opera ed ai quali è venuta improvvisamente a mancare la fonte del loro guadagno.

Ma oltre che sui privati, la crisi si ripercuoterà sui Comuni, e sono per la maggior parte tra i più importanti i quali in questi momenti in cui più che mai avrebbero bisogno di assicurarsi nuovi proventi, per poter sopperire alle crescenti necessità, si vedono mancare improvvisamente quel cespite di entrata, che per molti era cospicuo, derivante dalla municipalizzazione del servizio delle affissioni.

* *

Riassumendo, lo Stato in conseguenza di questa legge, non sufficientemente studiata nei suoi effetti e nella infinità delle complicazioni cui darà luogo, non ha fatto un buon affare per cui è da augurarsi che nell'interesse di tutti la legge in questione venga riesaminata, che nuovi cespiti di entrata siano ricercati in modo che il loro peso possa equamente essere ripartito su tutta la Nazione e non graviti soltanto su di una sola industria.

I problemi di vita infantile

Anche quelli che hanno una scarsa coltura psicopedagogica, (e del resto sfortunatamente costituiscono la grande maggioranza), credo non ignorino la importanza somma che nella vita infantile hanno le prime letture amene, cioè quelle che educano, istruiscono, auspice il fascino del diletto: fascino che è fattore sovrano per istillare nel cuore del piccolo lettore principi di rettitudine mercè i quali si formerà in lui una coscienza volta al bene.

Ripeto, credo che codesto si sappia, ma la mia fede — a dir il vero — è scossa parecchio dal fatto che un gran numero di genitori (e anche taluni maestri) danno ai loro ragazzi libri di lettura di cui lessero soltanto il titolo su la copertina civettuola, per cui si potrebbe concludere, che se, teoricamente si conosce l'importanza delle prime letture nella vita psicomentale del mondo piccino, in pratica poi, si dimentica la teoria e così si agisce in modo da convincere l'osservatore esperto, che quegli educatori venendo meno a un loro preciso dovere, non sentano tale importanza che tuttavia è grandissima.

Che ciò sia, darò subito una prova, fornitami da un illustre competente che con l'azione, con gli scritti, tra cui: « Operato di otto anni ») dimostrò tutto il suo amore per l'infanzia, massime se infelice. Ho nominato Jules Simon.

In uno dei miei primi libri di psicologia infantile v'è un capitolo dedicato al « primo libro », in cui credo di aver largamente documentato l'influenza benefica o perniciosa che questo primo libro, a seconda se buono, insulso o ridicolo esercita sul piccolo lettore.

Ora tale capitolo attirò specialmente l'attenzione di Jules Simon, la cui autorità confortò la mia tesi con le seguenti testuali parole che mi è caro riprodurre, non tanto per mia personale soddisfazione, quanto per valore impetto agli educatori, a un problema sino ad oggi trascurato, appunto perchè molti — troppi — non vanno oltre il titolo della copertina, massime nè periodi delle strenne.

« Giustissime le vostre osservazioni e vorrei fossero meditate da tutti gli educatori. Il primo libro di lettura piacevole, e che dev'essere sempre artisticamente illustrato come c'insegnano gli inglesi, schiude alla mente tenera del fanciullo nuovi orizzonti di vita, donde la necessità che esso sia « sono vero » onde chi legge ne riceva impressioni salutari, che come voi dite bene saranno una guida che sempre lo accompagnerà nel corso degli anni.

Questi criteri, che in particolare modo ispirano, la letteratura inglese dedicata ai fanciulli, ai giovanetti (di essa mi basterà ricordare il gran maestro Charles Dickens) furono seguiti in Italia.

Certamente — sarebbe ingiusto non riconoscerlo — da circa un ventennio in qua la letteratura infantile italiana ha fatto progressi notevolissimi, anche dal lato artistico. Non mancano libri davvero ottimi, scritti con soda preparazione psicologica, bene illustrati che raggiungono l'alto fine di educare ricreando, ma questi libri (a parte il fatto non trascurabile che costano troppo per entrare nel mondo piccino del popolo e a ciò, soltanto in massima parte rimediamo le bibliotechine popolari scolastiche), ma questi libri — dico — costituiscono una minoranza.

Hanno il sopravvento per contro una quantità di volumetti, male illustrati, buttati giù in fretta, per evidente lucro bottegaio, che sono copie infelici del famoso « Pinocchio » di Collodi. Per quanto dissi e dirò ancora io non sono punto tenero delle storielle inverosimili, de' raccontini stranamente fantastici, delle fiabe in cui gli alberi conversano con la luna, con gli uccellini, ma comunque rendo il dovuto omaggio a Collodi.

Il male è che se si può fare un'eccezione onorevole per questo illustre scrittore e per « Yamba », non si può a meno di protestare contro la valanga dei plagiari che inondano il mercato librario di volumetti insulsi dalla forma sciatta, ne' quali si pavoneggiano fiabe cretine senza mai che illumini no « Cuore » di De Amicis « Testa » di P. Mantegazza.

Buon Dio! Molti credono che sia la cosa più facile di questo mondo scrivere per ragazzi. Ignorano la psicologia infantile, della vita reale del fanciullo, non hanno che una visione cinematografica, ignorano i consigli aurei, che su questo proposito, si leggono nello studio mirabile di Anatole France « Le livre de mon ami », non studiarono il grande scrittore dell'infanzia, Ch. Dickens, e ad onta di queste gravissime deficienze, scrivono storielle, novelline, racconti, fiabe con una disinvoltura fenomenale e spesso accade che questa roba penetri nelle scuole (ma la cosa è ardua se ne è autore un maestro), mentre si combatte l'ingresso ai libri veramente buoni in cui palpita la vita reale con le sue gioie, con i suoi dolori e però istruttivi ed educativi.

Il fanciullo può facilmente accertare le verità che legge, chè egli pure vive in questo mondo. La sua fantasia deve essere eccitata, sta bene, ma con garbo e misura, e al lume almeno del verosimile, non sviata dalle fontane che cantano, dalla luna che ride, dagli alberi che parlano, dalle fate che con un colpo di bacchettina magica fanno sorgere palazzi di zucchero, castelli di cioccolata, dai barbuti maghi che camminano sulle nubi.

Vien fatto allora di ricordare ciò che scrisse Dickens: « O come volete che il fanciullo impari a camminare su questa terra, male selciata se lo fate vivere tra le nubi del mondo, dell'inverosimile? »

Taluno dirà: « Molte cose sono simboliche! » — Capisco, ma gli rispondo, non cominciate così presto a martoriare, il ragazzo con il simbolismo, arriverà sempre in tempo a... godersi a venti anni.

Dunque « fiaba o realtà? ». Io penso che noi ci si debba liberare una buona volta da tutto ciò che allontana il fanciullo dalla vita reale, che ne deturpa la fantasia. Letture sane, gaie, ma « vere » e come insegna la psicopedagogia razionale. Nè le pagine gaie debbono dare il bando a quelle gentili, commoventi che educano il fanciullo a la pietà, all'altruismo. E' grave errore escludere la scuola del dolore. Insegnando al fanciullo che tutto è gioia nella vita, si mente criminosamente, essendo tutto il contrario e però gli si prepara un risveglio tanto più amaro in quanto maggiori furono le illusioni in cui crebbe. — Si dica « a soffrire c'è sempre tempo » non dico di no, ma il ragazzo sappia pure commuoversi. Però racconti, veri e non fiabe, tanto più se cretine, e — ahimè! — le cretine ora abbondano.

Lino Ferriani.

CRONACA PROVINCIALE

MORSANO AL TAGLIAMENTO

I caduti per la Patria

A questo Sindaco è pervenuta notizia ufficiale della morte sul campo della gloria, dei seguenti militari appartenenti a questo comune: Macor Giacomo di Sante — Claret Lino di Angelo — Celotto Giovanni di Paolo — Fasan Luigi fu Vincenzo — Bianchini Romano fu Pietro — Diamante Antonio di Luigi, Pilutti Edoardo di Giacomo — Bianchini Angelo di Sante — Pani Ermenegildo fu Angelo — Milan Luca di Giuseppe — Celotto Giuseppe di Giovanni Martinis Angelo fu Daniele — Gasparotti Giovanni di Antonio — Drussi Giuseppe di Antonio — Celotto Attilio fu Pietro.

Di questi due ultimi il primo risulta disperso e l'altro morto in Libia.

Il Comune penserà ad onorare in forma degna i prodi caduti.

Frattanto vada alla loro memoria il reverente e memore omaggio dei concittadini; alle desolate famiglie l'espressione sincera del pubblico cordoglio

All'Assistenza Civile. — Il Comitato di Preparazione Civile continua la sua benefica opera a beneficio delle famiglie povere dei soldati richiamati.

Durante l'inverno furono spediti ai nostri combattenti 417 indumenti invernali confezionati dalle signore del Comune.

Parecchi sono i sottoscrittori per quote mensili che sentono il dovere civile di contribuire col loro obolo a sollevare le forme più dolorose di miseria cagionate dalla guerra. A suo tempo sarà compilato l'elenco dei sottoscrittori e di coloro che si distinguono nella loro opera di assistenza.

PORDENONE

Per una società sportiva

L'altra sera si tenne qui una numerosa adunanza per gettare le basi di una Società di ginnastica che i nostri giovani desideravano da parecchio tempo e che prenderà il nome di Unione Sportiva pordenonese.

Dopo un esauriente scambio di vedute, fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La gioventù di Pordenone, conscia dell'ora che volge e dei sacrosanti doveri che dovrà compiere per la Patria, si unisce in un fascio patriottico sportivo allo scopo di prepararsi pronta e forte per combattere il nemico nostro.

« Animati da volonterosa operosità votiamo quest'ordine del giorno, passando alla nomina della Commissione esecutiva. »

Vennero eletti membri della commissione esecutiva i signori:

Rag. Tinti Prediano, Furlanetto Gaudenzio, Bernardi Nicola, Furlanetto Achille, Floreani Giovanni, ten. Rubertini Vincenzo e Valerio Mario, i quali compileranno lo statuto della società che verrà sottoposto all'approvazione dell'assemblea dei soci.

S. DANIELE

Omaggio. — I sigg. F.lli Cum, negozianti, nel compleanno di S. M. la Regina hanno inviato in omaggio delle scatole di prosciutto di qui. La Sovrana gradì il gentile dono ringraziando i sigg. Cum e facendo ordinare delle altre scatole di prosciutto.

Beneficenza. — In morte della sig.ra Maria Colutta ved. Pellarini; il sig. Parselio Marcello ha versato L. 2 alla Congregazione di Carità e il sig. Tomada Gerolamo L. 2 alla Cucina economica.

Martino l'avventuriero.

romanzo.

— Che abbiate o no dei dubbi, ciò non toglie che la cosa possa essere. Del resto, l'affare che ora preme, è che passiate per figlio di don Guillen de Meneses, che fu reggitore e capitano della città di Madrid durante il regno dell'imperatore Carlo V. Le carte che sono rinchiuse in questa borsa e che vi compiacerete di esaminare, comprovano la vostra nascita. Vi fanno nobile e ricco, e quindi vi pongono nel caso di trattare colla orgogliosa nobiltà spagnuola, la quale non mancherà di accogliervi nel suo seno colla massima cordialità... Prendete.

Martino prese la borsa contenente le carte e senza scomporsi continuò a mangiare e a bere con meraviglioso appetito.

— Avete imbrogliato un poco l'affare affermando che siete capitano — continuò Garcès — perchè oltre all'oste, foste veduto da altre persone; ma non importa; accomoderemo tutto mediante qualche centinaio di dobloni che sono i documenti migliori per il signor Antonio Perez, segretario del re; quanto poi all'esser podestà... non essendovi alcun posto vagante...

— Che dite mai? — rispose con indifferenza Martino guardando Garcès nel modo più naturale del mondo — ignorate forse che venne destituito ed è anche morto il podestà don Fernando de Cordova y de Valor, o se meglio vi piace, Aben-Humeya, quel traditore che..

Garcès guardò con intenzione Martino.

— Lasciate in pace i morti. — sentenziò gravemente. — Aben-Humeya era un disgraziato.

— Ira di Dio! — replicò Martino guardando Garcès sempre con indifferenza — Aben Humeya era un vile. Lo vidi mille volte fuggire davanti alla nostra soldatesca sbandata e mal condotta. Io stesso sono stato in procinto più volte di farlo prigioniero... perchè è bene che sappiate che io venni di Fiandra con don Giovanni, a pacificare le Alpujarras.

— So che siete un valoroso, signor Martino.

— Domandatelo alla *Rambla de la Matanza*. Quello fu uno dei giorni più funesti, che videro le Alpujarras. Vi eravate presente, signor Garcès?

— No, — rispose questi seccamente, fatto pallido in volto.

— Senza dubbio — pensò Martino osservandolo — la faccenda si va imbrogliando. Quindi riprese ad alta voce: — Ditemi francamente, signore, non potrei io ottenere, dall'avarizia del signor Antonio Perez, la nomina di podestà in sostituzione di don Fernando di Valor?

— Sì — rispose con indifferenza Garcès. Ciò che deve accadere, accadrà. Vi vorrà molto denaro, ma non importa. Abbiamo bisogno di nobilitarvi, e potete contare su noi. Crescerà la vostra riconoscenza, se è possibile, diverrete cosa nostra.

— Oh! signore, — rispose Martino colla ingenuità più grande del mondo — potreste dubitare di me?

— Dubitare! che intendete dire con questa parola?. — osservò Garcès, cogli occhi accesi e risplendenti. — Il dubbio fra noi viene dissipato colla morte.. Avete finito, signor Martino?

— Sì.

— Andiamo dunque. Vostra cugina vi aspetta.

Tristano si presentò sulla porta.

— I cavalli!

In quel momento s'udirono forti grida nell'interno dell'osteria.

L'oste comparve tutto atterrito, e guardò con ansietà Garcès.

— Chi sono quei disturbatori? — domandò questi.

— Perdonate, eccellentissimo signore, — spiegò l'oste e udendo la domanda di Garcès e dirigendosi a Martino. — Perdonate, sono le grida di alcuni pazzi, gente pacifica del resto, che hanno presa per questa notte la osteria

— E a me, che ne importa?

— Ricordatevi che siete podestà — gli disse all'orecchio lo scudiero.

— Ah! è vero!.. I bandi non servono a nulla — disse parlando a caso e dandosi importanza — e le taverne accolgono a qualunque ora della notte ogni sorta di gente!

Martino erasi lasciato trasportare sulle ali della sua vanità in quella commedia che principiava a divertirlo; al suono della di lui voce comparve sulla porta della stanza un uomo avviluppato nel mantello fino alle ciglia e col cappello sugli occhi, il quale però aveva l'aspetto di cavaliere.

Il viso di Garcès si fece ancor più minaccioso, e l'oste, che non levava da lui gli sguardi, era preso da un visibile terrore.

Dietro l'uomo fermo sulla porta si aggruppavano nella oscurità altre persone.

Martino Gil, benchè non avesse perduto un solo incidente di quanto era avvenuto, continuò la sua commedia, non senza cercare sotto l'ampio suo mantello l'impugnatura della spada.

— E perchè si grida tanto — proseguì con raddoppiata affettazione — mentre, un momento fa, non si udiva il più lieve rumore?

— Perdonate, signore; il vino che prima li faceva dormire ora li fa gridare, — supplicò l'oste che fu improvvisamente interrotto da una piattonata applicatagli dall'uomo della porta, il quale si avanzò, udendosi qualificare per discepolo di Bacco.

Lo scherzo si fece serio.

Martino Gil abbandonò il tuono di ridicola importanza che aveva assunto, si liberò del mantello, e sguainando la spada lanciò in aria una rotonda bestemmia.

— Dio di Dio! — esclamò. — Chi siete voi, signor ubbriaco, che osate bastonare un borghese in mia presenza?

In quel pericoloso momento, nel quale lo sconosciuto erasi ritirato un poco per brandire la spada, Garcès, tranquillo, quantunque pallido, scoperse il suo volto, che fino allora aveva tenuto nascosto sotto la larga tesa del cappello, e si interpose fra Martino ed il suo rivale; questi lasciò cadere il mantello, e si presentò qual era, giovane ed elegante cavaliere.

CIVIDALE

Il Presidente della Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura ha scritto ai sig.ri Sindaci, Parroci, Latterie sociali, ecc., la seguente Circolare:

Pregiomi avvertire la S. V. Ill.ma, che in seguito al richiamo alle armi del titolare della Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura sedente in Cividale, dott. Pietro Peletig, il servizio di propaganda agraria ed ogni altro relativo alla Sezione stessa saranno disimpegnati dalla Direzione Provinciale della Cattedra, che ha sede in Udine, presso la Deputazione Provinciale.

Ad essa pertanto sono pregati di far capo i signori Sindaci e gli agricoltori per quanto concerne l'attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura; tenendo presente inoltre che ogni sabato l'ufficio della Sezione di Cividale sarà aperto, e vi si troverà un professore di agraria a disposizione di quelle persone, che a lui credessero di rivolgersi.
Con perfetta osservanza

Il Presidente
della Commissione di Sorveglianza
D. Rubini

PAULARO

Il Commissario regio — La Gazzetta ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale con cui il consiglio comunale di Paularo è sciolto ed è nominato regio commissario straordinario l'avvocato Luigi Quaglia. Nella relazione che precede il decreto il ministro proponente dice che essendosi l'amministrazione comunale di Paularo notevolmente ridotta a causa di dimissioni, allontanamenti e richiami sotto le armi di parecchi membri, era rimasta completamente disgregata e per ciò si imponeva il provvedimento.

GEMONA

Concittadino caduto sul campo dell'onore. — Il conc. Zilli Guido di Cesare, della classe 1895, è caduto combattendo per la grandezza della Patria. Alla memoria del valoroso un riverente saluto; alla famiglia condoglianze vivissime.

SPILIMBERGO

Un' interpellanza dell' on. Ciriani per le pensioni agli operai infortunati

11. Fino dallo scorso ottobre l'on. Ciriani, ritornato dal fronte, informato della mancata corresponsione delle pensioni da parte della Germania e specialmente dell'Austria, agli operai infortunati in detti stati, presentò al Governo una interrogazione per provocare un provvedimento, in base al quale tali pensioni siano anticipate dallo stato.

Ma anche ulteriori e personali sollecitazioni esperite dall'on. Ciriani, non sortirono che la lettera dell'on. Celesia giorni fa pubblicata.

Perciò oggi l'on. Ciriani ha inviato la sotto riportata interpellanza al Governo, alla quale farà seguito altra analoga dell'on. Cabrini. Entrambe saranno oggetto di discussione alla Camera, Ecco pertanto il testo dell'interpellanza:

«Per conoscere se, date le cause che privano delle pensioni spettanti agli infortunati operai dall'Austria e dalla Germania, e attese le condizioni di miseria assoluta, nelle quali versano, con le loro famiglie, la maggior parte degli aventi diritto — non ravvisi — dopo le ripetute promesse e la già troppo lunga attesa — essere giunto il momento di provvedere finalmente alla corresponsione con mezzi di Stato.»

Ciriani

Fra libri e giornali

La fortuna di una rivista

Sempre maggior fortuna arride alla grande rivista popolare illustrata della Casa Editrice Sonzogno «Il Mondo» che anche col numero 6 offre ai lettori uno dei più interessanti sommari ricordiamo soltanto:

Nel testo:
«Der Kaiser» di Mario Mariani. — Fra la cronaca e la storia: Una risata di cento anni fa, di Innocenzo Cappa. — Il mondo e la scienza: L'enorme sforzo ferroviario della Russia, di Savorgnan di Brazzà. — Il carro fiorito, novella di Luigi Antonelli. — Una première memorabile, di Gaetano Cesari. — Come andrà in iscena il «Barbiere di Siviglia» alla Scala, di L. — La guerra in Europa, di Z. — Quiete e sipari milanesi, di g. m. c. — Rivista di eleganza, di Aiele della Porta. — Il coro degli alleati, musica di A. De Cristofaro. — Il Carattere rivelato dalla scrittura, di Il grafologo.

Fra le illustrazioni:
Sosta di skiatori al Tonale. — Attraverso gli scacchieri della guerra europea (4 fot.) — Rivista di eleganza (3 dis.). — Abbeverata di cavalli al Natisone. — Un Zeppelin bombardato Parigi. — Dalla Grigna si trasportano a Ballabio le vittime dell'ultima ascensione alpina. — L'osservatorio di un trecento ci que — Skiatori in bianco al Tonale (3 fot.). Il Generalissimo Cadorna ed il generale Porro seguono le vicende di un'azione. — I nostri marinai scaricano i grossi cannoni. — Il carro fiorito (2 dis. di Ventura). — Una première memorabile (5 fot.). — L'ora che si vive nell'affrettata vicenda del mondo (8 fotografie).

La nostra guerra.

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 11 Febbraio 1916 — Bollettino N. 261.

Piccoli scontri a noi favorevoli, nell'alto Chiarsò e nel settore di Santa Maria.

Nella zona di Gorizia, le nostre artiglierie eseguirono tiri efficaci contro accampamenti nemici e contro treni in marcia verso la stazione di S. Pietro, che furono costretti a retrocedere.

Nella parte montuosa del teatro delle operazioni sono cadute abbondanti nevicate.

Generale CADORNA.

Le menzogne del nemico.

ROMA 11. — Nel taccuino di un militare del 2.o reggimento Kaiserjäger rimasto ucciso a Cima Lana nel combattimento avvenuto nella notte sul 2 corr. fu trovata questa testuale annotazione: «Ci comunica dal quartier generale: Il nemico è stato abbattuto ed annientato a Tolmino. Diecimila e trecento prigionieri, 108 cannoni, 450 mitragliatrici. Firmato Boroevic, generale di fanteria».

Non sembra probabile che dal comandante della armata dell'Isonzo generale Boroevic sia partita una simile comunicazione, assolutamente menzognera e persino ridicola, poichè nella zona di Tolmino non vi fu alcun combattimento importante. Bisogna quindi arguire che simili indecorose invenzioni si debbano ai comandanti di sottordine per evidente scopo di rialzare con ogni mezzo il morale delle proprie truppe ed eccitare anche con basse arti a fare nuovi sforzi. (Stef.)

La missione francese a Roma.

Colloqui fra Ministri, ricevimenti, discorsi.

Giornate di lavoro, quelle che la missione francese trascorre a Roma. Il presidente dei ministri Briand nella mattina ebbe alla consulta un colloquio con l'on. Sonnino, Thomas e il generale Pullè si ebbero a loro volta uno col ministro della guerra e poi tutti assieme col sottosegretario di Stato alle munizioni generale Dall'Olio e con gli altri membri della missione e coi generali Clavarino dell'ispettorato costruzioni e De Luca direttore delle artiglierie. I due colloqui ultimi durarono un'ora e mezzo.

Alle 14.20 Briand visitò l'Accademia francese a Villa Medici, e un'ora e mezzo dopo si ebbe il ricevimento offerto dal Sindaco di Roma in onore degli ospiti.

In Campidoglio.

Vi parteciparono tutti i nostri ministri e sottosegretari, molti senatori e deputati, gli ambasciatori d'Inghilterra, di Russia, degli Stati Uniti, del Giappone; inoltre personalità cospicue italiane e dell'estero che si trovano o risiedono in Roma; fra gli altri, il cardinale Duchesne e il colonnello Peppino Garibaldi.

Briand e gli altri membri della missione vi giunsero alle 16.10 accolti dalla marsigliese. Furono prima ricevuti nella sala dei trionfi, dove il sottosegretario agli esteri on. Borsarelli, fece le presentazioni; poi nella sala dei Capitani. Quivi furono pronunciati due discorsi: uno del Sindaco principe Colonna di benvenuto al presidente dei ministri ed alla missione francese, e l'altro da Briand in risposta.

— Vogliate, signor Presidente — così concluse le sue brevi parole il sindaco — esprimere ai vostri concittadini i nostri voti sinceri, la nostra fede nell'avvenire delle razze latine, la fiducia assoluta che nutriamo che dalla nostra unione durante la lotta nascerà la più perfetta armonia dopo l'immancabile vittoria.

Briand, nella risposta, disse fra altro:

— Le parole che noi scambiamo in questo luogo consacrato dalla più antica tradizione alle rivendicazioni della libertà, avranno un'eco che si ripercuoterà in tutte le fazioni della famiglia latina. Nelle ore solenni che attraversiamo, esse andranno diritte nel cuore del popolo di Parigi, fiero come il popolo di Roma delle sue franchigie municipali e così profondamente come esso compreso dei suoi doveri verso la patria. Siate persuaso che in questa lotta, nella quale le nostre bandiere sono spiegate, nella quale i nostri eroici soldati versano il loro sangue per la stessa causa, la nostra fede nella vittoria è uguale alla vostra. Essa ci appare come il sicuro coronamento dei nostri sforzi solidali e la consacrazione definitiva dell'armonica unione delle nostre due patrie.

Terminati i discorsi, fu suonata di nuovo la marsigliese e quindi la marcia reale. Seguirono visite alle sale e poi il the. All'uscita dal Campidoglio, numerosa folla improvvisò una calorosa dimostrazione.

Il ricevimento dei giornalisti

Alle ore 18 Briand ricevette l'on. Torre, presidente della Federazione della stampa ed i rappresentanti del giornalismo italiano. L'on. Torre disse brevi parole di saluto:

— Noi salutiamo in voi il Capo del Governo francese, la Francia che lotta con noi per la libertà dei popoli, per un nuovo vero equilibrio delle nazionalità e per il rinnovamento della civiltà europea.

Ricordò con quanto vigore la stampa italiana abbia contribuito a decidere il paese nella via dei suoi destini, avendo prima di tutti veduto che con questo immenso conflitto si decide non soltanto dell'assetto territoriale degli stati e della loro libertà nazionale, bensì del rinnovamento spirituale, economico e politico dell'Europa; col medesimo vigore la stampa lavorerà a preparare questo rinnovamento.

Spetta a voi — concluse — a voi governi dei paesi alleati, nell'ordine diplomatico e militare, assicurare la vittoria, base e garanzia della nuova civiltà, cui ha diritto la vecchia Europa, madre di tutte le idee e di tutte le opere che hanno assicurato il progresso umano. Lavoriamo insieme con reciproca completa fiducia, con mutuo intero aiuto. I popoli vogliono così. I governi, di cui voi siete un rappresentante illustre, ammirato, sapranno rispondere degnamente alle aspettazioni dei loro paesi.

Briand rispose ringraziando. Notevole la seconda parte del suo discorso:

— La Francia non dimenticherà mai che in questa ora veramente tragica, in cui l'Europa sta trasformandosi, in questa terribile partita in cui è in giuoco la libertà dei popoli, l'Italia è accorsa a fianco della sorella latina, e i soldati italiani hanno esposto i loro petti al nemico come fecero i soldati francesi.

«La lotta che sosteniamo è senza dubbio aspra, ma la vittoria sarà indubbiamente nostra, perchè vogliamo conquistarla. Ora per conquistarla non havvi che un mezzo: la stretta concordia e l'indissolubile comunanza, non solo delle decisioni, ma della loro esecuzione. Ebbene, questa concordia dovrà realizzarsi, essa è anzi diggià realizzata. I nostri nemici sono favoriti dalla loro posizione centrale, ma questo favore della sorte sarà frustato ed annullato se per gli alleati non vi saranno più tanti fronti di battaglia, ma un solo ed unico fronte.

Due brindisi storici.

Nella sera, pranzo a Palazzo Farnese, ove ha sede l'ambasciata di Francia. Briand vi pronunciò il seguente brindisi:

«Signor Presidente! — Sono particolarmente lieto di accogliere il capo ed i membri del governo reale in questa casa di Francia, ove si sono così sovente affermate la comunanza d'interessi e la fratellanza dei nostri due popoli. Mi felicito, insieme coi miei colleghi dell'occasione che le gravi circostanze attuali ci danno di scambiare con voi le nostre vedute e di concertare le nostre decisioni, per dare in tutti i campi ai nostri sforzi comuni la loro piena ed intera efficacia.

«Si è mercè questo nuovo legame, reso ogni giorno più stretto che nella diversità delle nostre imprese militari ed in tutte le fasi della nostra lotta economica contro i nostri nemici, si realizzerà l'unità di azione che è la sicura garanzia della vittoria.

«Alzo il mio calice in onore delle L. L. M.M. il Re e la Regina d'Italia, di S. M. la Regina Madre e dei membri della famiglia reale e prego V. E. di trovare qui per lei e per i membri del governo reale, l'espressione dei voti che noi facciamo per la grandezza d'Italia e la gloria del suo valoroso esercito»

L'on. Salandra ha così risposto:

«Signor Presidente! — Si è colla più viva soddisfazione che mi è dato ripetere con voi che gli scambi di vedute che da ieri sono state intraprese qui con V. E. e gli eminenti personaggi che l'accompagnano, non mancheranno di sempre più avvicinarsi allo scopo essenziale di raggiungere la unità indispensabile nell'azione dei Governi alleati. Il nostro compito è specialmente facilitato dal fatto che lo spirito più amichevole presiede felicemente alle relazioni fra i nostri due paesi, i quali nelle gravi circostanze presenti, avendo rafforzato i legami della loro gloriosa razza, sono pronti a tutti i sacrifici ed hanno riunito tutti i loro sforzi nella via che li condurrà alla vittoria.

«Alzo il mio calice in onore del Presidente della Repubblica francese e coll'espressione dei nostri ben sinceri sentimenti per V. E. ed i membri della missione che l'accompagna, vi rivolgo tutti i nostri voti per la grandezza della Francia e la gloria del suo valoroso esercito».

Dimostrazione popolare

Per iniziativa del Comitato interventista, verso le ore 19.45 si radunarono in piazza Colonna e quindi mossero in corteo fino all'ambasciata di Francia, numerosissime associazioni con le rispettive insegne. Il corteo compì il suo percorso fra continui evviva alla Francia, alla guerra, alla Quadruplice, all'Italia, al Re, a Briand. Dalle finestre, in tutte le vie, si rispondeva a quegli evviva. La piazza Farnese non contiene tutta quella moltitudine; buona parte dei dimostranti devono sostare nelle vie adiacenti. Le grida di viva Briand, viva la Francia sono altissime. Briand si affaccia al balcone e ringrazia con l'agitar delle mani. Poi la folla, fattasi ad un cenno dell'ambasciatore Barrere silenziosa, Briand improvvisa un discorso della più grande simpatia per l'Italia e termina mandando un saluto ai soldati lottanti, ai caduti per la libertà del mondo. Chiude col grido: Viva Roma! viva la grande Italia! cui la moltitudine risponde con un formidabile viva la Francia!

Una rappresentanza dei dimostranti fra cui taluni deputati, fu ricevuta da Briand. L'on. Canepa tenne un breve discorso.

La dimostrazione durò a lungo.

I giornali

La stampa di Parigi e di Londra esalta l'importanza di questa visita della missione francese a Roma e si compiace fortemente delle accoglienze così ufficiali come popolari ch'essa incontrò nella nostra capitale.

La guerra degli alleati

Fronte nord-orientale.

Vivaci duelli di artiglieria su tutta la fronte, narra il comunicato russo Nella Galizia, ad est di Tchemerio, fra Rowno e Lutzk i russi si sono impadroniti di una collina ed hanno respinto un contrattacco che gli austriaci avevano subito dopo iniziato Anche a sud-est di Tchobroff si sono impadroniti, alla baionetta, di una collina e l'hanno consolidata, facendo 70 prigionieri del reggimento imperiale e respingendo un contrattacco austriaco.

Questi, i principali successi riferiti nel telegramma, che parla anche di altri minori: attacchi respinti, lavori distrutti o disturbati, ecc.

— Nel mar Nero, la flotta russa cannoneggiò le posizioni turche del litorale e distrusse sulla costa dell'Anatolia sette velieri turchi catturando gli equipaggi.

— Nell'Armenia e in Persia, le truppe russe continuano la loro avanzata.

Ambasciatore fatto prigioniero.

Una pattuglia di cosacchi fece prigionieri, presso Keredje: Assim bey ambasciatore turco in Persia, l'addetto militare austro-ungarico e due austriaci ch'erano evasi dopo essere stati fatti prigionieri dei russi.

Fronte occidentale

Mentre il comunicato germanico parla soltanto di non riusciti tentativi francesi di rioccupare posizioni e trincee perdute a nord-ovest di Vimy ed a sud della Somme; il comunicato di Parigi dice che le truppe francesi continuarono a progredire nei camminamenti all'ovest di La Folie; e parla di attacchi tedeschi completamente respinti nelle posizioni all'ovest della quota 140 e a sud della Somme. Parla inoltre di altre azioni felici di artiglieria.

I tedeschi lanciarono nuovamente due grossi proiettili in direzione di Belfort. L'artiglieria francese prese immediatamente sotto il suo fuoco la batteria nemica, che era stata individuata ieri. Nello stesso tempo eseguì il tiro contro gli stabilimenti militari a Dornach, a sud-ovest di Mulhouse.

Incrociatore inglese affondato

Basilea 11. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: «Nella notte del 10 all'11 a Dogger Bank, circa 120 miglia marine ad est della costa inglese, nostre torpediniere affondarono l'incrociatore britannico Arabic e colpirono con siluri un secondo incrociatore. Le torpediniere tedesche salvarono il comandante dell'Arabic, due altri ufficiali e 21 uomini dell'equipaggio. (Stef.)

Londra 12 — A proposito del comunicato tedesco relativo all'affondamento dell'Arabic, un comunicato dell'ammiragliato osserva che gli incrociatori citati in detto comunicato non erano in realtà che quattro imbarcazioni, impiegate nel togliere le mine. Tre di esse ritornarono incolumi alla costa.

Contro le navi mercantile

LONDRA, 11. I giornali hanno da Washington: «La Germania e l'Austria fanno sapere che tutte le navi mercantili armate saranno trattate come navi da guerra, a datare dal 1.o marzo. Tale data fu fissata allo scopo di permettere alle potenze dell'Intesa di far conoscere le loro intenzioni riguardo all'ultima nota degli Stati Uniti del 27 gennaio, proponente il disarmo delle navi mercantili.» (Stef.)

Le spiegazioni del Montenegro

Il presidente dei ministri montenegrini, Miuskovic, col mezzo della Legazione montenegrina a Parigi, pubblica una nota esplicativa degli avvenimenti montenegrini. Il 20 gennaio Re Nicola rinnovò telegraficamente al generale Janko Voinovic, comandante in capo dell'esercito montenegrino, ordini formali di natura tale da dissipare qualsiasi equivoco e sospetto sulla lealtà del Montenegro verso i propri alleati. Dagli atti posteriori al 20 gennaio, qualsiansi, avvenuti o che potranno in seguito avvenire sotto l'influenza delle autorità degli invasori, nè il Re nè il governo regolare del Montenegro — oggidì rifugiati in Francia — possono ritenersi responsabili.

ULTIMA ORA

Il comunicato austriaco

BASILEA, 12. Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice che sulla fronte russa l'attività delle truppe di ricognizione nemiche contro la fronte dell'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando continua. Reparti austriaci di protezione respinsero i russi. (Stef.)

Vapore norvegese affondato

LONDRA, 12. — Lo Steamer norvegese Vaali urtò contro una mina, presso Terschelling affondò, trascinando nei gorghi il capitano, il primo ufficiale ed il capomeccanico. Il posto dell'equipaggio sbarcò a Hockvanholland. (Stef.)

La rivoluzione nel Messico

NEW YORK 12. Queretaro è stata dichiarata capitale provvisoria del Messico, in seguito alla comparsa di bande zapatiste nei dintorni di Messico. (Stef.)

Queretaro è ricordata nelle storie per la fucilazione di Massimiliano, fratello di Francesco Giuseppe: fucilazione che costituisce, con la pazzia mai guarita di Carlotta del Belgio sua consorte, una delle tante tragedie della Casa d'Austria, la conculcatrice dei popoli.

Sucessi francesi
Un fortino tedesco danneggiato

PARIGI. 12. — Il comunicato ufficiale di ieri delle ore 23 dice: Nel Belgio la nostra artiglieria da campagna ha gravemente danneggiato un fortino nemico presso il canale di Paschedaele ed a provocato una esplosione nei depositi delle munizioni.

In Artois, cannoneggiamento ad intervalli nella regione della strada di Lilla.

A sud della Somme, durante un'azione locale effettuata l'8 e il 9 febbraio, abbiamo ripreso ai tedeschi una parte notevole degli elementi di trincee che erano rimasti nelle loro mani nella regione a sud di Frise.

Ieri, al cadere del giorno, il nemico ha tentato con un violento contrattacco di cacciarci dagli elementi riconquistati; ma il nostro tiro di interdizione e il nostro fuoco di fanteria hanno arrestato di netto l'avversario, il quale ha subito gravi perdite. Oggi vi è stata un'attività media di artiglieria in tutto questo settore.

A Nord dell'Aisne, tiri efficaci delle nostre artiglierie contro le opere tedesche, a nord di Soupir e contro i convogli di rifornimento a nord est di Berry au Bac.

In Champagne, durante un attacco a colpi di granate nella regione a nordest della collinetta di Le Mesnil, abbiamo fatto una quarantina di prigionieri.

Sugli Hauts de Meuse la nostra artiglieria ha sconvolto un Blockaus ed osservatori nemici del settore del Bois Bouchot.

Dieci granate di grosso calibro sono state lanciate oggi in direzione di Belfort. (Stef.)

Altri parziali successi russi

PIETROGRADO 12. Un comunicato di ieri del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: Nel settore fra la strada di Mitau al fiume Dvina vi è stato un vivo duello di artiglieria. La nostra, ha disperso in varie località squadre di operai nemici. A cinque Verste di Iriskuk abbiamo constatato due esplosioni in una batteria nemica.

Nella regione di Illoukst abbiamo fatto saltare due fornelli di mine sotto un Blockaus ed abbiamo occupata l'escavazione.

Un reparto di un nostro reggimento, che ha operato una fortunata ricognizione nella regione a sud di Lubtcha, ha demolito un ponte sul Niemen che il nemico aveva cominciato a costruire.

Presso Tchemerine, con un'azione combinata della nostra fanteria e della nostra artiglieria, abbiamo di nuovo respinto due successivi contrattacchi nemici che erano stati operati dopo una preparazione con raffiche di artiglieria pesante e leggera. Più a sud, nostri esploratori hanno operato alcune riuscite ricognizioni.

Nella regione di Tsebroff il nemico ha pure tentato di riconquistare una collina che gli avevamo tolto (*vedi più sopra*) ed ha lanciato a questo scopo un contrattacco con forze numericamente superiori, appoggiando la sua offensiva con raffiche di artiglieria; ma abbiamo mantenuto il possesso della collina.

Nel Mar Nero, il 10 corr. le nostre torpediniere hanno continuato il bombardamento delle posizioni nemiche nella regione del litorale.

Fronte del caucaso. Continua il nostro progresso. Ostacoliamo col fuoco ogni tentativo di offensiva nemica. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Per il Prestito Nazionale

Abbiamo rilevato già l'ottima impressione prodotta dal successo del Prestito Nazionale nella nostra città e provincia alla chiusura del primo periodo.

In questi giorni le sottoscrizioni si accrebbero d'un altro milione e in esso vè ne sono cinquantamila di titoli popolari; e così la somma raccolta sorpassa i 26 milioni.

Tolti da questa cifra i milioni assunti dalla Cassa di Risparmio e dal Consorzio degli altri istituti di credito, rimangono 23 milioni sottoscritti dalla Banca d'Italia e di questi oltre 21 sono stati interamente saldati.

Per una così cospicua somma, dunque, i sottoscrittori hanno rinunciato alla facoltà di pagare nei vari tempi concessi, preferendo di liberare subito interamente i loro titoli. Ciò merita d'essere segnalato, perchè accresce l'importanza dell'esito e induce a confidare che servirà di stimolo per coloro che ancora attendono (e sono parecchi) a compiere il dovere verso la Patria, non solo, ma a collocare i loro capitali ad un sicuro e proficuo interesse:

I fondi dell'Esposizione e il prestito nazionale

Ci viene comunicato il resoconto finanziario delle operazioni eseguite dal Comitato dell'Esposizione per l'acquisto di azioni del Prestito di guerra.

Da tale resoconto apprendiamo che per le 50,000 lire del 2.o prestito furono spese L. 47105.31; che per la trasformazione del titolo suddetto dal 4 1/2 al 5 0/0 del terzo prestito si prelevarono dal civanzo L. 1250.00 con una spesa complessiva di L. 48355.31

Il civanzo dell'Esposizione regionale di Udine del 1903, che era di lire 21892.13 venne così adoperato: per il saldo del 2.o prestito L. 4478.76; per la trasformazione in titolo del 3.o prestito L. 1250.00; per l'acquisto delle 16500 lire del 3.o prestito lire 16087.50; totale L. 21816.26, con un civanzo cioè di L. 75.87

Risulta quindi che coi fondi disponibili per l'esposizione si acquistarono in totale L. 66500 del Prestito della vittoria.

La morte di un triestino volontario di guerra

In un Ospedaletto da campo, non lungi dalla conquistata Zagora, è morto di Trieste, che aveva già preso parte ad alcuni combattimenti finchè non ammalò. Il era incorporato nell'esercito austriaco, ma ne disertò ancora durante il dicembre del 1914, nel quale mese lasciò Trieste.

La sua diserzione fu un colpo di audacia, di temerarietà. Aiutato da un parente patriotta il nostro ardito giovane si azzardò a passar la frontiera con la sua divisa e completamente armato.

Quando scoppiò la santa guerra nostra contro l'oppressore della sua Terra, contro il nemico secolare della Grande Patria comune, fu dei primi ad arruolarsi volontario. Domandò di entrare nei bersaglieri, il corpo dalle tradizioni gloriose, ma avrebbe dovuto aspettare, ed egli ardeva invece dal desiderio di combattere — subito! E poichè nella fanteria poteva essere accolto subito, entrò nella fanteria, in un reggimento che si copriva di gloria al fronte. E combattè; e si distinse, meritando la promozione a sottotenente!. Ma la notizia di questa ricompensa al suo grande patriottismo, all'alto suo valore, non gli potè essere comunicata. Nel frattempo, egli era stato colpito da grave malattia che lo trasse a morte. La sua speranza, il sogno suo radioso di entrare nella sua Trieste finalmente libera dallo straniero, finalmente unita alle libere città sorelle d'Italia, era stato troncato; egli non vedrà la gloria dei tricolori intorno al capo dell'ancora dolente città...

Vive in Udine una zia che fu madre all'ardente e valoroso giovane, vivono altri suoi congiunti e amici. Ad essi tutti noi ci uniamo nel glorificare e nel piangere il loro

Profitti dipendenti dalla guerra. — Con decreto Luogotenenziale in corso, il termine per la dichiarazione dei profitti dipendenti dalla guerra, realizzati nel periodo dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1915, è prorogato al 5 marzo 1916.

Le Società per azioni dovranno, entro detto termine, dichiarare i profitti risultanti dai bilanci approvati fino al 24 febbraio corrente.

Cittadini caduti per la Patria. — E' giunta notizia al sindaco di Udine che sono caduti sul campo della gloria i soldati concittadini:

Peresani Massimo fu Antonio soldato di fanteria classe 1897; la di lui famiglia abita in via Basaldella 36

Bulfoni Luigi di Giuseppe soldato di fanteria della classe 1895; la di lui famiglia dimora a Vat n. 25.

Onore alla memoria dei valorosi soldati morti per la Patria e vive condoglianze alle famiglie.

Nozze. — Stamane l'assessore avv. Zagato celebrò in Castello le nozze della gentile signorina Francesca Feruglio, maestra elementare col sig. Umberto De Faccio fotografo.

Testimoni all'atto nuziale furono il dott. Virginio Doretti e la sorella dello sposo s.g. Rosa De Faccio.

Agli sposi e alle loro famiglie, auguri e felicitazioni.

Consiglio della Società Operaia

Il Consiglio della Società operaia generale di M. S. si riunì ieri sera presieduto dal sig. Luigi Fontanini, presenti 13 consiglieri; segretario il sig. Massa.

Approvati i verbali delle adunanze precedenti, venne approvato all'unanimità il rendiconto per l'esercizio 1915 dal quale risulta che le rendite furono di L. 73455,94, contro L. 85058,23 di spese ed erogazioni, con un patrimonio netto il 31 dic. di L. 215052,42.

Quindi si procedette alla radiazione dei soci morosi, notando che questi sono in numero minore di quelli dell'anno precedente. Si accordò sanatoria a sussidi concessi a soci feriti in guerra ed alla famiglia di un socio caduto sul campo dell'onore. Il consiglio ammise pure a far parte della società oltre venti nuovi soci.

Tra le comunicazioni della presidenza notiamo le seguenti: che venne investita la somma di L. 100.000 nel nuovo Prestito della Vittoria mediante la Cassa di Risparmio vincolando tale investita al fondo pensioni; che pervennero alla società le seguenti elargizioni: dalla Cassa di Risparmio L. 10000, dalla signora Rina Micco ved. Moretti L. 200 e dalla signora Trani Emilia L. 19,15.

Per ultimo la presidenza comunicò di aver invitate le associazioni mutualistiche cittadine per studiare i mezzi più atti affinchè tutti i lavoratori possano concorrere nella sottoscrizione al Prestito.

La seduta fu quindi tolta alle ore 22.

Come sentono i soldati d'Italia

Abbiamo ricevuto la seguente che nella sua semplicità, bene esprime quali sentimenti provi il soldato nostro, anche in mezzo alle fatiche, ai disagi, ai pericoli della guerra:

Giorni or sono ebbi l'onore di parlare con due signore, a me sconosciute. Entrando in un ambiente pubblico, come ero consueto, trovai le due signore che parlavano fra loro. Pur senza interessarmi d'ascoltare il loro discorso, ne compresi qualche frase come questa: «i nostri bravi soldatini». Tutto ad un tratto volsero lo sguardo e subito dopo la parola verso di me, dicendomi:

— Lei, soldatino di fanteria, fa parte del glorioso e famoso.. Reggimento?

Ed io, col mio solito modo rude contadinesco risposi: sì.

Fu allora che incominciarono nel ricordarmi il valore, i sacrifici e i disagi che con forza e ardore, il mio reggimento seppe superare; ed io, ascoltando, fremevo dalla gioia, nel sentire portar alto il nome del mio Regg.to della mia Brigata, reggimento il quale merita veramente d'esser coperto di elogi per le grandi difficoltà che seppe superare.

Ma con chi parlavo? Chi erano quelle signore che portavano alto il nome del mio Reggimento, compiangendo quegli eroi che lassù... lasciarono le loro giovani vite per la grandezza della Patria?

Erano due signore friulane; ed appunto per questo volli ricordare il piccolo fatto poichè dimostra che anche la donna friulana non potendo esporre la propria vita, almeno sanno giudicare i sacrifici che la gioventù italiana fin oggi seppe con paziente ardimento superarli, e si prestano in tutti i modi possibili per far sì che ogni possibile conforto, materiale e morale, sia dato ai combattenti.

Grazie, o sconosciute, che sapperò tanto bene fare gli elogi all'eroico mio Reggimento grazie a tutte le donne friulane che sanno apprezzare il valore e lo spirito di sacrificio e di resistenza dei «soldatini d'Italia!»

Il soldato
F. M.

Pro feriti in transito
Offerte a mezzo della Patria

Somma preced. 276.38
Cucchini Italia in morte di Maria Pertoldi Feruglio 1.—
Totale L. 277.38

Offerte al Comitato somma precedente L. 28952.44. Terzo elenco delle offerte raccolte dalla ditta F.lli Tosolini: Gestetner di Milano L. 15, F.lli Guglielmi di Ancona 20, Ambrogio Marioni 20, Giovannini Luigi di Bologna 25, A. Torriani di Milano 10, Fabbrica inchiostri da stampa di Milano 10, Mazza e C. di Milano 5. totale delle somme raccolte dalla Ditta L. 625. Tot. gen.. 29057.44.

Per l'Assistenza Civile.
Col mezzo della Patria

Somma preced.	L. 4295.81
cav. Francesco Braida quota di febbraio	200.—
Giovanni Zamparo di Pocenia in morte di Maria Sbrolavacca ved. Micheli	2.—
co. Bellavitis Ugo e signora	5.—
avv. Francesco e Rosa Zamparo	5.—
Pietro Biautti quota di febbraio	25.—
Totale L.	4532 81

Pro Croce Rossa
Col mezzo della Patria

Somma preced.	L. 851.81
avv. Francesco e Rosa Zamparo in morte Maria Sbrolavacca ved. Micheli di Pocenia	5.—
Totale L.	856 81

Beneficenza varia
Offerte a mezzo della Patria

Bergamasco Luigi Udine L. 2 in morte cav. Giorgio Galvani alla Congregazione di Carità.

Seduta consigliare andata deserta — Ieri nel pomeriggio doveva riunirsi il Consiglio comunale per la trattazione di un lungo ed importante ordine del giorno.

Dopo tre quarti d'ora d'attesa il vice segretario dott. Virginio Doretti, fece l'appello nominale e risultarono presenti soltanto diciannove consiglieri e cioè i signori: Beltrandi, Bosetti, Casasola, Calotti, Conti, Cristofori, Girardini, Grassi, Micelli, Marcon, Nimis, Pagani Paolo, Paratore, Pettoello, della Porta, Zagato, Zanutini e Zulian.

Il Sindaco, visto che non fu raggiunto il numero legale, dichiarò deserta la seduta avvertendo che il consiglio sarà invitato per la prossima settimana ad una seduta in seconda convocazione collo stesso ordine del giorno.

Alla «Casa del Soldato». — La biblioteca di «Brera» di Milano ha, con gentile, generoso pensiero, inviato a questa Casa del Soldato due casse di libri contenenti ben 900 pubblicazioni, fra cui circa duecento opere letterarie e scientifiche.

Nel ringraziare la generosità di Milano la «Casa del Soldato» prega tutti coloro che hanno la possibilità di donare libri o riviste, tanto richiesti dai nostri soldati, a volerne portare alla sua sede V. Treppo N. 21.

Ultimamente il sig. M. Cappellazzi ha donato 2 libri di lettura; il cav. R. Lazzari giornali e riviste.

Il co. avv. Gino di Caporiacco ha offerto L. 5, la sig. Maria della Mea 10.

Divieto d'introdurre merci germaniche in Italia

Un decreto luogotenenziale estende il divieto (già emanato per l'Austria-Ungheria), d'introdurre nel Regno e nelle sue colonie, per impostazione o per transito, merci di produzione o di origine nell'impero germanico, da qualunque parte provengano.

La morte di un veterano. — E' morto a 74 anni il concittadino Giovanni Notti, uno dei pochi rimasti della veneranda e gloriosa schiera delle epiche battaglie del nostro Risorgimento. Aveva fatto le campagne del 1860-61-70 comportandosi da valoroso; visse poi modestamente, amato da tutti per le sue doti di buon popolano e di fervente patriota.

Stamane alle 8 la salma del veterano fu accompagnata all'ultima dimora, seguita da una rappresentanza della Società dei Reduci Veterani con bandiera.

I funerali del ferroviere schiacciato da una locomotiva. — Stamane alle nove e mezzo furono, rese le estreme onoranze alla salma del povero deviatore Carlo Foltran rimasto vittima dell'investimento di una locomotiva che gli troncò le gambe, mentre il poveretto si accingeva a chiudere i cancelli del passaggio a livello ferroviario all'inizio del viale Palmanova.

Il corteo numerosissimo mosse dall'ospitale civile e si diresse alla vicina chiesa ove fu celebrata la messa funebre.

Nel seguito si notavano i parenti il capitano conte Giuseppe di Colloredo Mels pel Comando militare di stazione, il sig. Michele Chiamarulo per i capi stazione, il sig. Paride Mantovani per gli applicati ferroviari, un lungo stuolo di ferrovieri di ogni categoria, numerosi amici e parecchi portatori di ceri.

La disgrazia di un carrettiere. — Ieri sera verso le otto venne accompagnato all'ospitale civile certo Giovanni Tonutti fu Antonio d'anni 54 abitante a S. Gottardo n. 61, carrettiere alle dipendenze dalla Agenzia trasporti ex Del Prà.

Il Tonutti mentre stava seduto sul proprio carro, per un trabalzo improvviso cadde a terra e le ruote del veicolo gli passarono sui piedi producendogli delle contusioni escoriate.

Il medico di guardia dott. Lauretano gli prodigò le prime cure e lo fece accogliere all'Ospedale giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Un occhio ferito sul lavoro. — Il fabbro ferraio Italo Biavrino di Giovanni, d'anni 16, abitante in via Milano n. 88, mentre lavorava, fu colpito da un pezzo di ferro e riportò una contusione all'occhio sinistro. Fu accolto all'ospitale civile e giudicato guaribile in venti giorni.

Sul feretro posavano le seguenti core: Famiglia e fratelli — Ferrovieri movimento e gestione — I soci del Circolo ferroviario.

Rendeva gli onori militari un picchetto armato di soldati.

Dopo le esequie, il corteo proseguì alla volta del Cimitero urbano di S. Vito.

Al Ricreatorio «Carlo Facci» La locale Cassa di Risparmio di Udine elargì anche quest'anno lire mille.

Giovani esploratori. — Domani mattina giovani esploratori si riuniranno alle ore 8 30 per recarsi a visitare lo stabilimento tipografico Passero di G. Chiesa. Quindi andranno al campo dei giochi per effettuare una partita di Foot-ball e costin-ball.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

La gentile e commovente commedia in tre atti di Camasio ed Oxilia, ebbe ieri una buona interpretazione dalla compagnia drammatica che agisce al Minerva, specialmente da parte della prima attrice Nina Ivaldi-Rizzi.

Piaque pure il commovente cinedramma in 4 parti. «La pellegrina della terra» che oggi si ripete.

La compagnia Bertea Ivaldi Rizzi darà la bella commedia di Leo di Castelnuovo «O bere o affogare»

TEATRO SOCIALE
«Lucifero» di G. A. Butti

La critica si è occupata più volte di questo lavoro del Butti; lo prenderemo quindi brevemente in esame senza entrare nei meandri del dettaglio.

«Lucifero» è sopranominato dagli scolari del piccolo liceo di provincia ove insegna, il prof. Alberini, ex prete, ammogliato, con due figli: una insegnante a Milano e che finisce a darsi a vita disonesta, ed un figlio professore in attesa di una cattedra.

L'Alberini è un fervente apostolo di quel materialismo storico per il quale aveva abiurata la fede appresa in seminario e coltivata con fervore nella giovinezza.

Giunge in città un'altro professore, il Senardi, antico compagno di seminario e imbevuto di fede cattolica fino al midollo. Costui ha una figlia della quale Guido, lo spregiudicato e pagano figliuolo dell'Alberini, si innamora pazzamente. La figlia del cattolico malgrado le sue idee mistiche e religiose, vinta dall'amore per Guido, fugge con lui. Dopo tre mesi di felicità coniugale, la povera sposina muore e tutti, anche gli spregiudicati, ravvisano nella catastrofe, il castigo di Dio.

Il prof. Alberini vede dissolversi e sfasciarsi quel solido sistema che era riuscito a costruire, per mezzo di lunghi studii, e che aveva trasfuso nel ristretto cerchio di parenti ed amici ed in special modo nel figlio Guido.

Ma il destino strapperà alla sua fede, uno a uno, tutti gli amici, perfino suo figlio; essi sostituiscono al Dio universale inesistente del materialismo il Dio trascendentale del Cristianesimo, ed egli stesso dalla sicurezza passa al dubbio quasi vinto dalla maestosa forza del mistero...

Anche qui il Butti vorrebbe soltanto porre in contrasto le due teorie, mettendo di fronte i due uomini che le impersonano, ma in questo lavoro non è riuscito pienamente. Invece viene sbalzato dal suo posto di imparziale, diciamo così, espositore, per passare in quello di partigiano e afferma la sua tesi; che non vi può essere negazione completa come non c'è completa fede; un individuo forte, una tempra energica deve possedere la fede; se proprio non potrà adattarsi a tale risoluzione, non potrà negare categoricamente; egli vivrà tormentato dal dubbio e forse sarà sempre infelice.

Perchè questa sua tesi calzasse il Butti dovette un po' piegare i caratteri a una soluzione logica, ma questo deviamento, ha prodotto delle figure deboli che avrebbero dovuto essere forti. Per la logicità della soluzione venne sacrificata la logicità dei caratteri: ad esempio Guido che nei primi due atti è un uomo pagano che non teme il destino, contro il quale l'accurata e sapiente educazione datagli dal padre lo preserverà, diventa poi debole e alla prima delusione il superuomo si muta in un bambino.

Il Lucifero del resto ha una vasta concezione, è condotto con arte e snellezza molto difficili per un lavoro di tal genere.

La compagnia de Sanctis interpretò con molta efficacia il lavoro, eccettuata qualche incertezza nel dialogo.

Il de Sanctis fu un prof. Alberini indovinato, suggestivo nella difficile parte. Il pubblico sceltissimo lo apprezzò assai e gli tributò frequenti applaus.

Recitarono pure molto bene le signore Piemontese (Matilde) e Bonivento, il Pettinelli (Guido) il Bozzo, il Bissi e tutti gli altri attori di questa compagnia, veramente encomiabile per l'ottimo affiatamento.

p. l.

Questa sera udremo un'altra novità per Udine: «Servire la Patria» di Henry Lavedan. Si tratta di un lavoro che ebbe ovunque entusiastico successo.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Nell'Ospitale di Verona alle ore 21 dell'8 Febbraio dopo un mese di cruda malattia ileotifo contratto mentre stava eroicamente combattendo sull'Isonzo, cessò di vivere a soli 20 anni il

Rag. Luigi Tosó
Caporale del .. Fanteria

La mamma Clotilde nobil Trombini ved. Toso, le sorelle Maria e Ada col massimo dolore ne danno l'annunzio.

Verona, 10 febbraio 1916.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegua dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni & C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE „ Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA Piazzaontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnot — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurat corpo 7 ... IV pagina ... L. 0. III pagina ... 1.50.
Nel corpo del giornale ... con ta

Il Friuli e Trieste italiana

attraverso i Secoli.

Comunicato della Libreria Dante di Giuseppe Malattia - Udine

Via Mercerie, 6 (fra Mercatovecchio e piazza delle Erbe) Ex Degan

Per opporre quasi un' argine alla continua produzione ed invadenza di cartoline illustrate senza significato di sorta e talune anche sguaiate o peggio, ho creduto fare opera utile e buona studiare e creare un tipo nuovo di cartolina illustrata, illustrativa, morale, educativa, per mezzo della quale divulgare documenti vari e celebri di carattere storico politico; vedute antiche di Trieste e di città del Friuli; Paesaggi splendidi e costumi caratteristici con saggio della parlata locale, o di villotte patriottiche; Il pellegrinaggio di Dante a Tolmino e a Duino; argomenti insomma e documenti atti ad interessare ed istruire non solo numerosi ospiti che si trovano attualmente in Friuli, ma gli stessi friulani amanti dei costumi, della storia e della parlata del proprio paese, confido pertanto molto nel loro appoggio ed incoraggiamento.

Ecco l'elenco delle nuove cartoline: (39 soggetti delle quali due in formato di cartolina doppia).
Dante nella Grotta di Tolmino.
Castello di Duino con lo scoglio di Dante
Aquileia antica (da un' incisione del 1700).
Cividale. Ponte del Diavolo. (Idem 1850)
Costumi di Maniago (con 2 villotte del 1848).
Costumi di Ampezzo (con 4 villotte).
Costumi di S. Pietro al Natisone.
Costumi di Resia (con 2 villotte del 1848)
Guglielmo Oberdan con 10 aforismi.
Costumi di Barcis (con saggio della parlata).
Zorutti con la celebre «Une gnott d'Avril»
Bonini Pietro col sonetto «Gnott»
Saluto di Trieste a Udine nel 1867.
Protesta dei Lombardo-Veneti contro l' Austria.
«Ai miei popoli» Proclama Austriaco del 1866
L'Austria giudicata da uomini illustri. (8 giudizi)
Sei belle vedute pittoresche della Valcellina, con versi
Trieste Colonia Romana (da incisione
Trieste nel 1500 (da una incisione)
Trieste nel 1786 (da incisione).
Trieste nel 1850 (da incisione)
Costumi antichi di Trieste del 1300.
Costumi moderni di Trieste.
Udine Piazza Contarena nel 1730
Udine nel 1753 (veduta prospettica)
Venzone antico con il canto antitedesco del 1509.
Si scopron le tombe (Allegoria Patriottica Inno Garib.)
Carta geografica del Friuli (1780 circa) con versi
Hermes Conte di Colloredo (con versi dialetto)
Cividale nel 1750. Con versi antichi.
Aquileia Moderna. Con citazioni latine.
Udine nel 1750. Con versi antichi.

Queste cartoline si vendono: **Al minuto; centesimi 5 cadauna;**
All'ingrosso: lire 25 al mille, anche assortite, spedizioni franche di porto.

Chi vuole ricevere per posta franche di porto la serie completa, (39 cartoline) **spedisca L. 2.59.** Acquistandola nel negozio qui a Udine, L. 2.
Pagamento anticipato. **Inviare cartolina vaglia all'editore Giuseppe Malattia, Libreria Dante, Udine, via Mercerie, N. 6.**

Nello stesso negozio **si stimano, si vendono e si acquistano stampe, incisioni vecchie e libri rari e preziosi di qualunque genere, esclusi quelli di giurisprudenza, medicina, teologia, agricoltura e letteratura comune in genere.**

I bibliofili e gli studiosi possono farmi conoscere i loro **desiderata** ed i vari argomenti di letteratura, Scienza ed Arte cui si dedicano, avendo io libri per qualsiasi ramo delle conoscenze umane. A richiesta spedisco anche un mio catalogo di libri di carattere e di studi locali.

Si vendono inoltre al minuto ed all'ingrosso oggetti vari per militari, e cioè **Forbici da unghie, da lavoro da capelli, e tascabili, coltelli sport e coltelli e temperini** d'ogni genere; **Rasoi** garantiti buoni di acciaio.

Portafogli d'ogni forma e qualità; **Portamonete; scatole per sigarette; pennelli per barba; Notes lapis copiativi, Coramelle per rasoi, catenelle per chiavi, Portasigarette di cuoio e di metallo, scatole di carta da lettere ecc. ecc.**

Inoltre si offrono a centesimi (settanta) cadauno, libri segnati sulla Copertina lire 2.— (due) fra i quali **De Amicis:** Pagine sparse; Olanda; Spagna; Vita militare; Ricordi di Londra; Lotte civili; Novelle ecc. **Mantegazza** fisiologia dell'amore; Elementi d'igiene; Le glorie del lavoro; **Oietti:** Il vecchio; Il giuoco dell'amore; La via del peccato; **Barzini;** Nell'estremo oriente; Sotto la tenda; Il volo ecc; **Smiles:** Il carattere; **De Marchi:** L'età preziosa; **Tommasini Gui. di:** Onesta di donna; Fanciulla ideale ecc; **Anna Vertua Gentile:** Maria; L'odio di Rita; Carlo e Carla; Giocondita; Voce dell'esperienza; Luciana ecc; **D'Annunzio;** Terra vergine; Il fuoco; Giovanni Episcopo; e di altri come: **Farina, Castelnuovo, Verga, Panzacchi, Semeria, Carducci, De Marchi, Cavallotti** ed altri molti.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società anonima — Capit. L. 156,000,000 interamente versato
elevato a 156.000.000 per deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli azionisti del 23 Marzo 1914
Fondo di riserva ordin. L. 31,200,000 - Fondo di riserva straord. L. 28,270,000.
Direzione Centrale MILANO

Filiali: *LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto, Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Santagnello di Sorrento, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.*

Operazioni e servizi diversi della succursale di Udine.

Riceve somme in:
Conto Corrente con libretto nominativo interesse 2 1/4 0/0 disponibile: L. 20000 a vista — Lire 50000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore due giorni.
in *Deposito a Risparmio* con libretto al portatore, interesse 2 3/4 0/0 disponibile L. 5000 a vista — L. 15000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore tre giorni.
in *Deposito a piccolo Risparmio* con libretto al portatore, interesse 3 0/0 disponibile Lire 1000 al giorno — somme maggiori 10 giorni di preavviso.
Emette *Buoni Fruttiferi* da 3 mesi a 11 mesi all'interesse del 3 1/4 0/0 netto
da 12 a 23 mesi 3 1/2 0/0
Per ogni altra operazione di deposito e per conti speciali concertarsi colla Direzione.
Sconta ed incassa Cambiali sull'Italia e sull'Estero, cedole, buoni del tesoro, note di pegno, (warrants) da ottime condizioni.
Apre crediti liberi e documentati e rilascia lettere di credito.
Fa anticipazioni sopra titoli di Stato e sopra altri valori, riporti di titoli quotati alle borse italiane — e fa sovvenzioni su merci.
Compra e vende rendita, obbligazioni, azioni cheques stratte sull'Estero, valute metalliche e biglietti banca esteri.
Eseguisce ordini per conto di terzi alle borse italiane ed estere
Rilascia Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'estero
Riceve valori in deposito e custodia ed in amministrazione.
Paga gratuitamente le Cedole di Azioni e di Obbligazioni esigibili alle proprie casse, come da elenco esposto nei locali della Banca.

Uffici in Piazza Vittorio Emanuele N. 1. — Orario di cassa dalle 9 alle 16.

La Banca, per incarico ufficiale avuto dalla Croce Rossa, riceve somme da trasmettersi rapidamente ai prigionieri italiani in Austria, rilasciando apposite ricevute su moduli della Croce Rossa stessa, esenti da bollo.

Società Anonima per la

Lavorazione del Legno - Pordenone

in Liquidazione

I Signori azionisti della Società Anonima per la lavorazione del legno in liquidazione sono convocati in assemblea generale ordinaria a sensi dell' Art. 12 dello Statuto Sociale per il giorno 29 Febbraio 1916.

L'adunanza avrà luogo in un locale gentilmente concesso dalla Banca di Pordenone, alle ore 10, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.o Relazione dei liquidatori
2.o « dei Sindaci
3.o Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1915.

Se il giorno 29 Febbraio l'assemblea non fosse in numero per deliberare resta con quest' avviso riconvocata per il giorno 8 Marzo 1916 alla stessa ora e nel medesimo locale e le deliberazioni dei convenuti saranno valide quale si sia il numero dei soci intervenuti ed il capitale rappresentato.

Pordenone, 9 Febbraio 1916

I LIQUIDATORI